

Alcuni dei bambini ospiti all'orfanotrofo di Kabul  
Ansa



DALL'INVIATO **Toni Fontana**

**KABUL** Certi quartieri di Kabul sono stati risparmiati dalla furia dei combattimenti, forse i principi della guerra si erano messi d'accordo per salvaguardare le villette della zona residenziale, alcune arterie del centro e i casermoni stile sovietico che sembrano alveari abbandonati e stringono d'assedio la capitale. Così, ora che la vita riprende, Kabul potrebbe sembrare meno deturpata di Mogadiscio, ma basta spingersi verso le rovine diroccate del Palazzo Reale, per entrare in una galleria delle macerie, in un villaggio spettrale. Ruedi di case, interi quartieri devastati portano fino all'ex ambasciata russa, ridotta a un ammasso di rovine. Lì davanti c'è l'orfanotrofo Al-lawoo Deen.

La visita dell'ambasciatore Domenico Giorgi non è stata preparata, nessuno si attende una particolare accoglienza. Il rappresentante italiano a Kabul ferma la jeep davanti all'istituto, sotto lo sguardo vigile dei carabinieri della scorta. Quando i portoni si aprono si resta di stucco. Centinaia di piccoli afghani, piccole vittime delle guerre, sono schierati fino a formare una grande U, vestono abiti colorati, sorridono e applaudono; due comitati d'onore, uno di bambine e uno di bambini, intonano canti e offrono fiori agli ospiti. Le maestre che insegnano cucito e altre piccole attività applaudono fragorosamente, felici di poter mostrare il loro volto dopo le dure imposizioni dei Taleban. Poco dopo le vedremo indossare il burqa per tornare in città: gli spazi di libertà si aprono e poi subito si richiudono.

Le tragedie pesano ancora come macigni. Haji-Abdul Habib Sameem, il direttore «per gli affari degli orfani» dell'amministrazione ad interim dice che i senza famiglia sono in Afghanistan 3 milioni, forse di più, 100mila solo a Kabul. Alcuni hanno il padre o la madre, che però non li possono mantenere. Così si vedono in giro per la città in cerca di elemosina. Quelli dell'istituto Al-lawoo Deen nella disgrazia sono i fortunati perché hanno un letto, mangiano (non sempre) patate e pollo, ma per il resto manca tutto. Ora ci sono anche le bambine e anche alcune classi miste, ma solo per i più piccoli. I Taleban avevano diviso i maschi dalle femmine che erano state allontanate e riconsegnate ai parenti o alla strada. Ora le bambine devono recuperare gli anni e sono in classe assieme ai bambini più piccoli. L'istituto era diventato una piccola prigione maschile. Adesso sui letti ci sono alcune coperte blu donate dalla Croce Rossa e la bambine avvolte nelle loro tuniche cantano in coro, sedute tra i banchi del corso di cucito. Le pareti sono scrostate, i bagni sono vecchie latrine, ma c'è decoro seppur nella miseria. In tutto ci sono 450 bambini, altrettanti sono ospiti di un altro istituto, tutti gli altri, e sono appunto migliaia, sono abbandonati.

Habib Sameem ripete sconsolato «che c'è bisogno di tutto» ed elenca le sei priorità: servono penne e libri, occorre più acqua (a Kabul va e viene), serve cibo, è necessario trovare mezzi per trasportare i piccoli ospiti (ad alcuni le mine hanno tranciato le gambe), si tenta di migliorare la cooperazione con gli organismi internazionali, infine, ma non da ultimo, c'è bisogno di bande, coperte e materassi. L'ambasciatore Domenico

Giorgi guarda e prende nota mentalmente. «Questa visita - spiega il diplomatico - s'è resa necessaria per valutare le necessità. La Croce Rossa italiana ha inviato alcune coperte, ora si tratta di trovare la forma per dirigere qui altri e più massicci aiuti. Il nostro paese possiede grandi risorse



## È morto Marjan, il leone dello zoo Era il simbolo dell'Afghanistan

Era sopravvissuto alla deposizione di un re, all'occupazione sovietica, alle lotte tra i signori della guerra, al regime dei Taleban e infine ai bombardamenti Usa. Ma da qualche giorno aveva smesso di mangiare e il guardiano dello zoo che si occupava di lui ieri lo ha trovato morto nella sua gabbia. Marjan, unico leone dello zoo di Kabul, zoppo e con un occhio solo, era diventato il simbolo di un paese martoriato dalle guerre, ma mai domo. Inutile la mobilitazione della Società Mondiale per la protezione degli Animali per salvarlo.

è forte, i problemi sono seri. Tra le tante idee che si affollano per aiutare l'infanzia abbandonata di Kabul c'è quella di organizzare vacanze nelle località turistiche della costa italiana, come si fa con i bambini ucraini. Intanto non appena arriveranno i generi dell'Esercito (le operazioni di sbarco continuano a subire ritardi per le difficoltà di atterraggio degli aerei) saranno possibili alcuni lavori di ristrutturazione dell'istituto; saranno rifatti i bagni e le cucine. Ma la scarsità della presenza italiana resta, mentre i problemi si aggravano. «Prima dell'11 settembre - spiega Filippo Grandi, portavoce dell'Alt-Commissariato dell'Onu per i rifugiati - le organizzazioni internazionali assistevano tre milioni di afghani e complessivamente cinque milioni di persone che non vivono a casa propria. Alle famiglie che tornano dal Pakistan e dall'Iran offriamo un

incentivo di 100 dollari o 150 chilogrammi di grano. Quando rientrano forniamo un kit per ricostruire le case e incentivi per comprare legno. Vogliamo evitare che si creino però nuove bidonville, a Kabul sono già tornati 30mila sfollati. Il piano che l'Onu sta discutendo con il governo afghano prospetta il ritorno di un milione e mezzo di sfollati. Cinquecentomila dovrebbero tornare dal Pakistan, altrettanti dall'Iran e altrettanti dalle regioni interne dell'Afghanistan dove si sono rifugiati.

### clicca su

[www.myafghan.com](http://www.myafghan.com)

[www.afghanistan.org](http://www.afghanistan.org)

[www.acnur.org](http://www.acnur.org)

## Il segretario di Stato Usa chiede di applicare la convenzione di Ginevra per i detenuti Taleban. Rumsfeld visiterà la base Guantanamo, Powell contro la Casa Bianca

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Il segretario di Stato Colin Powell ha chiesto al presidente George W. Bush che ai detenuti nella base di Guantanamo sia riconosciuto lo status di prigionieri di guerra. In un memoriale di quattro pagine, fatto pervenire alla Casa Bianca e intercettato dal Washington Times, l'ex generale della Guerra del Golfo domanda il rispetto e l'applicazione della Convenzione di Ginevra.

«Il Segretario di Stato ha chiesto che vogliate riconsiderare la decisione. Ritengo che le argomentazioni nel complesso non siano convincenti», ha scritto al presidente Alberto Gonzales, consigliere della Casa Bianca. Tra i falchi dell'amministrazione la notizia è stata accolta come un tradimento. Powell sarebbe accusato di prestarsi a fare i giochi della sinistra.

Per parare l'affondo del capo della diplomazia americana, si è mossa ieri mattina Condoleezza Rice, consigliere speciale del presidente per la sicurezza. «Voglio avere in mano le vostre considerazioni entro le 11 per stendere il mio rapporto», ha scritto Rice al vice presidente Dick Cheney, al segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, al segretario alla Giu-

stizia John Ashcroft, al direttore della Cia George Tenet e al capo di stato maggiore, Generale Richard Myers.

A Cuba è arrivata intanto una delegazione del Congresso e lo stesso Rumsfeld intende ispezionare personalmente il campo di prigionia. Il Pentagono ha chiesto di visitare X-Ray a giornalisti inglesi, tedeschi, francesi e australiani. «Un normale avvistamento», ha dichiarato un portavoce dei marines che controllano la base. Secondo il New York Times una mossa per distogliere l'attenzione internazionale dallo status legale dei prigionieri. Con tutta probabilità Rumsfeld cambierà alcune procedure che hanno caratterizzato finora la detenzione e cercherà di fare in modo che i prigionieri restino incappucciati il meno possibile.

Gli Stati Uniti si sono rifiutati di considerare prigionieri di guerra i combattenti catturati tra le fila dei taliban e di al Qaeda, sostenendo che non è mai stata dichiarata ufficialmente guerra all'Afghanistan, e questi sono terroristi non soldati.

L'espedito giuridico ha scatenato proteste da tutto il mondo e ora sembra inaccettabile anche al segretario di Stato americano, che teme un indebolimento della coalizione contro il terrorismo se gli Stati Uniti si ostineranno a non rispettare le leggi

internazionali.

I 158 prigionieri trasportati sinora dall'Afghanistan a Cuba appartengono a oltre ventiquattro diverse nazionalità; almeno tre sono cittadini britannici e uno australiano. Se gli Usa applicassero il dettato della Convenzione di Ginevra, che pure Washington ha sottoscritto, al termine della guerra i prigionieri dovrebbero essere processati nel paese di provenienza e non dai tribunali militari segreti voluti da Bush. Il ministro degli Esteri di Londra, Jack Straw, ha chiesto che i suoi concittadini vengano giudicati in patria.

Il senatore repubblicano James Inhofe, dopo aver visitato Camp X-Ray, pur sposando la tesi della Casa Bianca, negando che i terroristi possano essere considerati prigionieri di guerra, ha tuttavia aperto una possibilità al rientro in patria, almeno per alcuni. «Credo che una volta conclusa la fase degli interrogatori, si possano fare delle distinzioni. Per esempio si potrà considerare di lasciare che alcuni siano processati nel loro paese», ha dichiarato il senatore.

Il presidente Bush esaminerà oggi pomeriggio la richiesta di Colin Powell, ma il consigliere Gonzales ha già anticipato che «alla luce del nuovo tipo di guerra cui ci troviamo di fronte, la Convenzione di Ginevra risulta essere obsoleta».

Ogni anno abbandonati centomila ragazzini, in tutta la Russia il dramma riguarderebbe tre milioni di casi e per il sindaco la risposta è il riformatorio per chi viene trovato in giro dopo le 23

## Milioni di bimbi senzatesto e Mosca si limita al coprifuoco

Viktor Gaiduk

**MOSCA** La violenza in famiglia, l'alcolismo, la povertà e l'abbandono dei bambini sono la realtà della Russia. Le statistiche ufficiali indicano che più di 100mila bambini vengono abbandonati ogni anno. «Mosca è come una calamita. I bambini vengono qui da ogni parte della ex Urss», dice Galina Starkova, capo sezione per la delinquenza minorile della polizia della città di Mosca. La funzionaria difende la pratica di portare tutti i bambini raccolti per strada nell'Isolator, sistema di miniprigionieri per il fermo di polizia che può durare tre giorni e tre notti. È questa una vecchia tradizione della Russia stalinista. Dall'Isolator i bambini possono essere prelevati dai genitori

o spediti negli orfanotrofi o deportati nelle loro case nei paesi della Csi. Mosca, metropoli di 12 milioni di abitanti, ha solamente nove famiglie adottive attive.

La proposta di Luzhkov condivisa dal presidente Putin che è sotto accusa per la piaga delle gang di piccoli criminali

dieci volte di meno di quanto c'erano state a Mosca all'epoca del socialismo reale. In tutta la Russia ci sono 2.000 orfanotrofi di stato che attualmente danno ospitalità a 200mila bambini, quando, secondo le statistiche ufficiali, i bambini senzatesto sarebbero 3 milioni, cioè esattamente tanti quanti c'erano stati nel 1921, dopo la guerra e la rivoluzione.

«Dopo tutti questi anni di chiacchiere non ci sono ancora leggi per potere organizzare orfanotrofi privati o ricoveri per i bambini», dice Stanislava Filonova, portavoce di un gruppo dei volontari per soccorrere i «besprisonnik» (piccoli senza casa). Terrorizzati da gang di adolescenti che scippano chi cerca di avvicinarsi furtivamente alle stazioni ferroviarie o di fare la spesa nei supermercati della città, i moscoviti chiedono di rimediare ad un

malessere sociale che troppo a lungo il Cremlino ha scelto di ignorare. Pressato dalle critiche il presidente Vladimir Putin ha deciso di parlare. Il numero di bambini senza casa e la criminalità fra gli adolescenti ha detto - ha raggiunto proporzioni di disastro nazionale. Alla tv ha anche rimproverato pubblicamente Valentina Matvyenko, ministro per gli affari sociali e la sola donna nel Consiglio dei Ministri russo, per avere fatto troppo poco o niente per risolvere il problema. Risultato: l'unica cosa fatta è una rappresaglia poliziesca per tenere a bada gli «angeli senza casa». Alcune gang giovanili sono state deportate dal centro città nei campi di periferia. Si tratta di 50 mila bambini, hanno scritto i giornali di Mosca. Evgeni Balašiov, deputato della Duma di Mosca, è diventato famoso con un'iniziativa di legge che pro-

birebbe ai giovani al di sotto 16 anni di età di uscire notte tempo senza accompagnamento di persone adulte. I teen-ager che saranno sorpresi da soli dovrebbero finire nei temibili

Cinquantamila «angeli senza casa» già deportati dalla zona della stazione verso campi della periferia

«Isolator» di Stalin. Questa proposta è stata fatta durante la seduta della Duma dedicata ai problemi dei bambini senza casa. Il presidente Putin e il sindaco la Mosca Luzhkov la sostengono pienamente. I media moscoviti sono convinti che la legge sul «coprifuoco degli angeli» sarà adottata molto presto. Il coprifuoco durerebbe dalle 11 di sera fino alle 5 di mattina. «Se gli agenti di polizia sorprendono i senzatesto per le strade di Mosca di notte, saranno portati negli Isolator come dei vagabondi, dove, spiega il sindaco della città Luzhkov, avranno una scodella di brodo, doccia con sapone antipulci, e poi andranno a letto con lenzuola bianche». Il governo di Mosca probabilmente aprirà un albergo diurno per i bambini senza casa che li ospiterà durante il giorno sotto sorveglianza.

## Islamabad per il dialogo nonostante il test missilistico indiano

**NEW DELHI** Sotto la protezione di un dispositivo di sicurezza imponente, l'India ha celebrato ieri senza incidenti la festa della Repubblica. Solo nella capitale erano all'opera 57000 poliziotti e 18000 uomini delle forze paramilitari. In seguito a minacce dei gruppi secessionisti del Kashmir, in molti punti erano stati schierati i tiratori scelti, mentre gli sminatori hanno passato a setaccio tutto il centro della città. È stata addirittura mobilitata la contraerea dell'esercito, e lo spazio aereo sopra New Delhi è rimasto chiuso per quattro ore, fino a quando i jet dell'aviazione non sono sfrecciati nel cielo chiudendo la tradizionale parata.

Assente dalla sfilata una vasta parte dei reparti militari, che sono schierati in posizione di allerta sul confine col Pakistan dal mese scorso, dopo un attacco di terroristi al Parlamento indiano. La giornata è trascorsa pacificamente anche nel Kashmir, dove esponenti del governo locale hanno invitato i partiti secessionisti ad abbandonare la guerriglia e a partecipare alle elezioni provinciali, che si svolgono tra otto mesi.

Per quanto riguarda il test del missile Agni, un portavoce del governo di Islamabad ha detto che da parte pakistana non ci sarà alcuna risposta. «Il nostro programma missilistico - ha detto il portavoce del ministero degli esteri Aziz Ahmed Khan - dipende dalle necessità tecnologiche, e faremo un lancio di prova, quando gli scienziati lo riterranno necessario. Il nostro messaggio all'India - ha aggiunto Khan - è quello di risolvere pacificamente tutte le divergenze».

L'India ha sperimentato venerdì una versione dell'Agni-2 con portata inferiore a seicento chilometri, ma dispone di un altro modello dello stesso missile che ha una gittata di oltre duemila chilometri. L'equipulente arma pakistana è il missile Ghauri, anch'esso capace di trasportare armi atomiche.